

L'Indipendente

lucano

"...quello che gli altri non scrivono..."

SABATO 16 MARZO 2013 - Anno 2 Numero 34 - € 1,50 - IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04 ART. 1 COMMA 1, DCB - TO) www.indipendentalucano.it



La vittoria inutile del PD & associati

I verdetti sulle elezioni politiche del 2013 sono ormai definitivi. Sono verdetti duri e feroci che la comunità politica "da palazzo" avrebbe potuto, esercitando in modo adeguato la dovuta responsabilità, almeno mitigare. Il grande vincitore è il movimento a 5 stelle...

a pag. 5



Signori: fermate questo scempio!

Hanno prima indebolito i pali di fondazione con assurde perforazioni. Sono poi passati ad una pericolosa manomissione dei plinti di fondazione. Dopo averli demoliti per 1/5 del loro spessore (e per buona parte della superficie), li hanno ripristinati con riporto posticcio...

a pag. 7

Il peggio in arrivo?

NINO GRILLI

Èra fin troppo facile prevedere che la situazione post elettorale non lasciasse presagire nulla di buono. Tutti, come al solito, sono convinti di aver migliorato le proprie performance.

In realtà i partiti tradizionali hanno perso carrette di consensi, con l'assurdità di aver perpetrato ancora una volta una situazione del tutto anomala.

Urge, insomma, una vera riforma della legge elettorale. Il centrosinistra, per loro stessa ammissione, è arrivato primo ma non ha vinto. Il centrodestra pur soccombente millanta ancora un consenso popolare. Il cosiddetto centro si dice soddisfatto, pur avendo lasciato sul terreno vittime illustri. Chi può veramente cantare vittoria (del resto partiva da zero consensi) sono i cosiddetti grillini. Nulla da eccepire!

È proprio così! Ma ora viene il bello! A onor del vero dalle prime schermaglie post elettorali, il rischio è che il bello diventi tragicamente brutto. Il centrosinistra lancia qualche messaggio ai grillini e non appare intenzionato a allearsi con il centrodestra (e nemmeno con il centro).

Il centrodestra, aborrendo i grillini, lancia l'idea della grande coalizione con gli avversari di sempre, ossia il centrosinistra. La prima ipotesi appare persino avveniristica, in quanto vaneggia

> Segue a pag. 3

Ospedale di Matera: la cartella clinica compilata a piacere (e discrezione) L'équipe delle infermiere fuorilegge Ignorati anche i pronunciamenti della Cassazione

NICOLA PICCENNA

Un uomo muore in ospedale per un intervento di routine: la sostituzione del pacemaker. Può capitare, dicono, e certamente è vero. Il sospetto, solo un sospetto, è che la morte sia stata causata da setticemia, cioè infezione diffusa.

Anche questo può capitare, tanto è vero che i pazienti vengono sottoposti sempre a terapia antibiotica a largo spettro: "Rocefin fiale". Ma nel nostro caso è diverso. La cartella clinica risulta compilata in ordine "quasi cronologico". Tutti i trattamenti riportati secondo "consecutio temporum" tranne l'antibiotico: "Ciproxin compresse da 500". Assolutamente inadeguato, secondo il parere dei medici consultati da questo giornale.

La sua somministrazione è registrata nel rigo successivo all'ultimo trattamento delle ore 20, ma con l'indicazione che era stata effettuata

alle ore otto del mattino. La questione, come si comprende facilmente, è delicatissima tanto da finire in un procedimento penale. Ma quello che accade nell'udienza del 30/10/2012 supera ogni immaginazione (pubblichiamo in esclusiva lo stralcio degli interrogatori).

Tre infermiere, chiamate a chiarire quella singolare anomalia nella compilazione della cartella clinica, raccontano di una prassi consolidata che, a loro dire, sarebbe vigente nel nosocomio materano in materia di compilazione della cartella clinica dei pazienti. In pratica, diversamente da quanto prescrive la legge, la cartella verrebbe compilata anche in momenti diversi e lontani dalla effettiva somministrazione delle terapie, anche da paramedici diversi da quelli che hanno praticato le terapie e, infine, anche su segnalazione telefonica. Non è poi una grande sorpresa constatare che nessuno ricorda chi abbia somministrato il "Ciproxin" al



paziente, nessuno sa dire chi ha compilato il rigo "anacronistico" della cartella clinica, nessuno ricorda nemmeno che il paziente è deceduto e la polizia giudiziaria ha svolto indagini ed effettuato interrogatori. Nemmeno gli interrogati. Alla luce di tanti accadimenti registrati negli ultimi anni per atti della Procura e del Tribunale di Matera, sorprendersi o indignarsi sarebbe esercizio di ipocrisia.

Occorre interrogare i magistrati e chiedere conto del

loro operato e delle loro decisioni che, come ben sappiamo, sono state assunte in nome del Popolo Italiano. Si domandi, il GIUDICE Monocratico, se un cittadino ricoverato nell'ospedale di Matera può sentirsi tranquillo e tutelato se la sua cartella clinica viene compilata se e quando gli addetti ne hanno voglia, se viene aggiornata ora per allora, se chi scrive è persona diversa da chi somministra la terapia, se le terapie praticate vengono annotate molte ore

dopo la somministrazione in seguito ad una segnalazione telefonica e, infine, se ha una vaga idea di quanto sia difficile per il Popolo Italiano riporre fiducia nell'Istituzione Giurisdizionale che, ignorando i chiarissimi pronunciamenti della Suprema Corte di Cassazione (vedi box specifico), ascolta le dichiarazioni delle tre infermiere e cosa fa? Lo scopriremo all'udienza del 27/6/2013.

> Segue a pag. 2

Un "palazzo di vetro" poco trasparente Al San Carlo ogni scusa è buona per non far vedere le carte

GIANFRANCO GALLO

Trasparenza degli enti pubblici. Un tema vecchio ma ancora caldo e troppo spesso irrisolto.

Un esempio lo riporta alla ribalta della cronaca chi scrive: imprenditore appassionato per vivere e cronista

redattore per impegno sociale. I lettori scuseranno l'auto citazione ma è un caso che è opportuno portare all'attenzione dell'opinione pubblica se non altro per far capire che non bisogna arrendersi di fronte ai tentativi di elevazione di muri che alcune amministrazioni pubbliche praticano.

Praticando di fatto scarsa di trasparenza che, invece, dovrebbe essere uno dei doveri da mettere fra i primi posti. Ecco i fatti: sono stati chiesti prima in visione e poi in copia alcuni atti burocratici all'azienda San Carlo di Potenza.

> Segue a pag. 5



QUESTO SETTIMANALE NON RICEVE CONTRIBUTI PUBBLICI.

Contributi volontari e abbonamenti presso Banca Popolare di Bari filiale di Matera - Via Roma, indicando nella causale il titolo del versamento.

IBAN: IT 41 T 05424 16101 000000157096
Abb. annuale ordinario € 75,00
Abb. annuale sostenitore € 150,00



NOI... POPOLO LUCANO

Fummo rozzi, ma da questa rozzezza traemmo la semplicità dei costumi e di senso ingenuo della vita e l'amore appassionato, quasi selvaggio, della famiglia;

Fummo incolti, ma dalla mediocrità del sapere derivammo la franchezza del giudizio, che spesso tramonta e si affoga nei lenocini della civiltà e della cultura;

Fummo poveri, ma dalla povertà venne a noi quella sobrietà di abitudini, di cui menò vanto anche il poeta prediletto di Augusto;

Fummo coartati, ma la violenza altrui ci temprò alle sofferenze e noi portammo con fierezza dovunque il fardello dei nostri mali e la nostalgia senza fine delle nostre montagne deserte.

(Da un discorso di Gianbattista Guarini, umanista di grande e meritata fama, pronunciato in Potenza nel 1910 per celebrare il primo cinquantenario dell'insurrezione del famoso diciotto agosto potentino)

segue da pag. 1

L'équipe delle infermiere fuorilegge

INTERROGATORIO TESTE 1: INFERMIERA

Avv. Parte Civile - Sulla scorsa, esatto, della domanda fatta dalla Difesa. Quindi mi faccia capire, signora, ma non c'è una cronologia quindi del farmaco?

TESTE 1 - No. No.

Avv. Parte Civile - Cioè...?

TESTE 1 - Nello spuntare no. Nel rispettare la somministrazione del farmaco sì. Io so, per esempio, che devo fare la terapia alle 8.00, alle 16.00, alle 20.00, in base a quello che il medico mi ha prescritto e quello lo rispetto, però poi dal punto di vista mio, della mia giornata di lavoro organizzativa io decido quando magari ho tempo per poterla spuntare, per poterla scrivere. Anche perché per scrivere la terapia, per spuntare tutti i parametri, tutto quello che ho fatto al paziente, cioè sinceramente ho bisogno di stare seduta e di concentrarmi su quello che io scrivo.

Avv. Parte Civile - Eh, ma così facendo non si rischia anche una dimenticanza?

TESTE 1 - Si potrebbe rischiare anche una dimenticanza, molte volte...

Avv. Parte Civile - Quindi non sarebbe più corretto somministrare e spuntare come dice lei...?

Avv. Imputato 1 - Giudice, se può fare la domanda senza fare il commento precedente.

GIUDICE - Sì, faccia la domanda secca.

Avv. Imputato 1 - Visto che può fare domande in... Avrebbe già esaurito l'esame.

TESTE 1 - No, posso... **GIUDICE** - Faccia la domanda secca, Avvocato.

Avv. Parte Civile - Sì

TESTE 1 - Posso rispondere, tranquillamente.

Avv. Parte Civile - Sarebbe più corretto somministrare e spuntare contestualmente?

TESTE 1 - Certamente, certamente; si evitano le dimenticanze. Però molte volte bisogna avere anche il tempo di poterlo fare, perché nel momento in cui tu vai a dare una terapia ad un paziente oppure nel momento in cui tu ti siedi per scriverla ti suona il campanello, ti suona il citofono, ti suona il telefono, c'è l'urgenza. Allora, io parlo... Purtroppo... Purtroppo come lavoro io, cioè io nel momento in cui devo scrivere quello che ho fatto al paziente, qualsiasi cosa, anche una pipì, ecco, ho bisogno di sedermi e scrivere, cioè dedicarmi a quello che ho fatto durante tutta la giornata. Non le nego che mi è successo, per esempio, alcune volte di tornare a casa, quando smonto alle due, di ricordarmi, non ho scritto per esempio le 200 cc di pipì a quel paziente, chiamo alla collega e dico: "Ho dimenticato di scrivere questo sulla cartella. Per favore, me lo aggiungi?". Capita, sì. Come è capitato anche il contrario, che la... io sono in servizio e la collega va a casa e si ricorda di non aver riportato una cosa. Sì.

Avv. Parte Civile - Ed allora la domanda conseguenziale che le faccio è questa: quindi chiunque può avere scritto il "somministrato Ciproxin"?

TESTE 1 - Sì, però dei presenti, cioè di chi era...

Avv. Parte Civile - Certo, sì sì.

TESTE 1 - Di chi era in servizio. Certo, sì sì sì.

Avv. Parte Civile - Ho finito, grazie.

INTERROGATORIO TESTE 2: INFERMIERA

Avv. Parte Civile - Va bene. Signora, il Pubblico Ministero le ha fatto una domanda prima, facendo riferimento a quel libro giornale, però ovviamente le chiedeva di leggere le annotazioni che si erano effettuate la mattina, cioè prima che lei iniziasse il suo turno, giusto?

TESTE 2 - Sì

Avv. Parte Civile - Secondo quello che lei più meno mi ha detto prima, lei ha detto che le annotazioni vengono fatte sostanzialmente quasi in corrispondenza delle somministrazioni, può accadere ma sostanzialmente la regola è che vengono fatte...

TESTE 2 - Certo.

Avv. Parte Civile - Ci può spiegare perché l'annotazione del Ciproxin si trova in fondo al turno, visto che reca l'orario delle 8.00 della mattina, cioè all'inizio del turno?

TESTE 2 - Perché si trova scritta quella delle 20.00?

Avv. Parte Civile - No, quella delle 8.00 della mattina.

TESTE 2 - Sarà stata prescritta alle 8.00 della mattina.

Avv. Parte Civile - Sì, ma in ordine cronologico?

TESTE 2 - Ma non capisco che vuole...

Avv. Parte Civile - Non ci sono delle annotazioni precedenti, sempre di quella mattina?

GIUDICE - L'Avvocato parla del fatto che l'annotazione del Ciproxin ore 8.00 è successiva all'annotazione di altri farmaci che invece risultano somministrati in ore...

TESTE 2 - Secondo l'ordine...

GIUDICE - In ore successive. Non è strano questa inversione?

TESTE 2 - No, io... Per me è un foglio... Cioè io come vedo adesso questo foglio... cioè non mi sembra strano, no. Perché è stato pre... Cioè... Allora, innanzitutto, qui per esempio noi lasciamo... perché adesso è diverso il foglio, no? Spesso si scriveva... Cioè poteva capitare che c'era lo spazio vuoto, come poteva non capitare, per cui adesso, guardando adesso io questo foglio, per me è normale; è normale. Io capisco è stato prescritto probabilmente anche in contemporanea a tutte le altre cose e la prima somministrazione è alle 8.00.

Avv. Parte Civile - Sì, ma ci sono delle altre somministrazioni dopo, signora? Dopo le 8.00.

TESTE 2 - Alle 20.00.

Avv. Parte Civile - No del Ciproxin, di altri farmaci.

TESTE 2 - Allora, io qua leggo: Ipnovel 3 milligrammi alle ore 4.00; Triatec alle ore 10.00, tra le 9.00 e le 10.00; il Lasix alle ore 12.00 ed è stata sostituita una flebo con potassio. Questo...

Avv. Parte Civile - E dopo il Ciproxin?

TESTE 2 - Alle 20.00, sì, il Ciproxin.

Avv. Parte Civile - Va bene.

TESTE 2 - Non...

Avv. Parte Civile - No, io mi riferisco al Ciproxin, alla somministrazione delle ore 8.00, che è successiva come annotazione rispetto alle altre. Lei mi dice che può darsi che l'abbiano fatte contestualmente.

TESTE 2 - Perché non è che... Cioè...

Avv. Parte Civile - Però dalle 8.00 alle 9.30-10.00 rispetto a quell'altro farmaco che non ho capito come si chiama...?

TESTE 2 - Triatec.

Avv. Parte Civile - Ci passa un'ora e mezzo?

TESTE 2 - Sì, dalle 8.00... Sì, sì. Però, ripeto, c'è una... Io adesso non lo so se è stato scritto prima o dopo, però il discorso è questo: se fossero stati magari tutti i righe, no? pieni allora posso dire che sicuramente è stato aggiunto dopo, però io vedo anche qua degli spazi, come ci sono anche sicuramente nei fogli precedenti, quindi... non posso dire... Cioè per me sono stati prescritti e somministrati a quell'ora

Avv. Parte Civile - Va bene.

INTERROGATORIO TESTE 3: INFERMIERA/CAPO SALA

GIUDICE - Senta, volevo chiederle: ma quindi poi nel reparto c'è un affidamento reciproco tra voi infermiere?

TESTE 3 - Siamo persone professioniste.

GIUDICE - Ma se... Poniamo, se lei poi non avesse... in un determinato momento non avesse tempo oppure... perché segue altri pazienti, di effettuare la somministrazione di un farmaco...?

TESTE 3 - Certo

GIUDICE - Può capitare anche di delegarlo ad un'altra collega?

TESTE 3 - Perché no, sì. Dico: "Gentilmente, puoi farmelo perché sono impegnata..."? Senza nulla togliere ad un altro malato. "Sono impegnato con questo paziente che adesso ha più urgenza ad intervenire, puoi farmela tu questa terapia"? Perché? Perché funziona così, in un'équipe è così, non c'è niente di sbagliato, significa collaborare, certo.

GIUDICE - Questo significa che lei fa affidamento sulla diligenza... Mi fido del collega.

GIUDICE - ... della collega che poi magari...

TESTE 3 - Cioè ovviamente io valuto se...

GIUDICE - ... le dice: "Ho effettuato la terapia"?

TESTE 3 - Se la persona...

GIUDICE - "Ho effettuato la terapia...".

TESTE 3 - Se l'ha fatto, certo, noi... (voci sovrapposte).

GIUDICE - E può capitare poi che lei stessa vada a firmare la... ad effettuare l'annotazione?

TESTE 3 - Mi accerto prima che è stata... Chiedo, mi accerto prima che è stata fatta e poi...

GIUDICE - Chiedendo però alla collega, come fa?

TESTE 3 - Sì sì sì, e io... Certo.

GIUDICE - È questo l'accertamento che fate?

TESTE 3 - Sì sì sì, noi chiediamo sempre, diciamo: "Fammelo tu" oppure "Io gliel'ho fatto, me l'hai spuntato per cortesia? Me l'hai trascritto"? oppure: "Vedi, il medico l'ha trascritto"? Cioè noi comunque mettiamo tutto per iscritto, perché non è che possiamo somministrare così.

GIUDICE - Va bene

TESTE 3 - È una collaborazione. Cioè per noi è normale collaborare tra di noi. Siamo tante persone, se qualcuno sfugge... cioè quattro occhi sono sempre meglio di due, cioè si collabora sempre insieme, ci si aiuta sempre

GIUDICE - Va bene. Può andare. Mi restituisce la cartella clinica. Esaurite le domande, la teste viene congedata.

LA CASSAZIONE SI È ESPRESSA COSÌ

Falso in atto pubblico se la cartella clinica è aggiornata il giorno dopo la visita - Corte di cassazione - Sezione V penale - Sentenza 12 luglio-21 novembre 2011 n. 42917

Commette falso in atto pubblico il medico che aggiorna la cartella il giorno successivo alla visita. La Corte di cassazione, con la sentenza 42.917, censura il comportamento di un camice bianco che aveva lasciato il reparto senza riportare sulla cartella clinica il risultato della visita e la terapia prescritta al paziente. Informazioni che il professionista aveva annotato il giorno successivo, commettendo - secondo gli ermellini - un falso in atto pubblico. A nulla sono servite le giustificazioni del dottore che aveva dalla sua le circostanze, non proprio banali, di essere l'unico in servizio in tutto il reparto e di aver riportato sia l'indicazione della terapia sia il risultato della misurazione della temperatura nelle schede allegate alla cartella. I giudici di piazza Cavour affermano, infatti, la rilevanza pubblicistica della cartella, "caratterizzata dalla produttività di effetti incidenti su situazioni giuridiche soggettive di rilevanza pubblicistica, nonché dalla funzione della documentazione di attività compiute (o non compiute) dal pubblico ufficiale che ne assume la paternità". Sono quindi falso in atto pubblico le modifiche, le aggiunte, le alterazioni e le cancellazioni. Irrilevante nel reato l'intento dell'autore, dal momento che la fattispecie è caratterizzata dal dolo generico e non specifico.

Cassazione penale, sez. VI - 30/05/1975

"Un atto esiste anche se incompleto e la sua falsificazione integra reato ancorché la sottoscrizione non sia stata ancora apposta e sia stata rinviata al momento in cui il documento assume la sua forma definitiva. In particolare, i documenti ospedalieri (verbali di ricovero, verbali di Pronto soccorso, cartelle cliniche ecc.) vengono ad esistenza nel momento stesso in cui sono formati e spiegano effetto, consentendo l'ammissione dell'infermo in ospedale e l'erogazione delle prime terapie; ne consegue che ogni falsità commessa durante l'iter formativo è di per sé sola punibile, a prescindere dal completamento o meno del documento e dalla sua finale sottoscrizione".

Cassazione penale, sez. VI - 30/06/1975

"La cartella clinica documenta l'andamento della malattia, i medicamenti somministrati le terapie e gli interventi praticati, l'esito della cura e la durata della degenza dell'ammalato". La cartella clinica è un atto pubblico in quanto è compilata da un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni; i dati che in essa figurano hanno rilevanza giuridica. La cartella clinica è un documento originale, fonte primaria di quanto in essa riportato.

Cassazione penale, sez. V - 17/12/1982

La cartella clinica non perde la qualifica di atto pubblico anche "se manchi della sottoscrizione, salvo che non esista la possibilità di identificare l'autore e sempre che la legge non richieda ad substantiam la sottoscrizione stessa poiché tale requisito concerne l'integrità formale dell'atto e non già la sua esistenza giuridica e la sua validità". La Corte di Cassazione sancisce come ogni atto esposto sul paziente, sia esso diagnostico o terapeutico, debba essere trascritto nella cartella clinica contestualmente alla sua esecuzione.

Cassazione penale, sez. V - 21/04/1983 - Cassazione penale, sez. V - 08/02/1990

La cartella clinica, della cui regolare compilazione è responsabile il Primario, adempie la funzione di diario del decorso della malattia e di altri fatti clinici rilevanti, tra questi, rientrano le informazioni che il paziente fornisce al sanitario ai fini della ricostruzione dell'anamnesi. La cartella clinica, inoltre, acquista il carattere della definitività una volta compilata e sottoscritta, in relazione ad ogni singola annotazione, con la conseguenza che "l'annotazione postuma di un fatto clinico rilevante integra il reato di falso materiale in atto pubblico, di cui all'art. 476 del Codice Penale".

Cassazione penale, sez. V - 21/04/1983 - 20/01/1987 - 01/12/1987

Per quanto attiene alla cronologia della compilazione, l'annotazione postuma da parte del Medico costituisce falso punibile "ancorché il documento sia ancora nella sua materiale disponibilità in attesa della trasmissione alla Direzione Sanitaria per la definitiva custodia". Pertanto "ogni annotazione assume autonomo valore documentale..." con la conseguenza che una successiva alterazione da parte del compilatore costituisce falsità punibile, ancorché il documento sia ancora nella sua materiale disponibilità in attesa della trasmissione alla Direzione Sanitaria per la definitiva custodia". Ne consegue che (all'infuori della correzione di meri errori materiali) "le modifiche e le aggiunte integrano un falso punibile, anche se il soggetto abbia agito per ristabilire la verità, perché violano le garanzie di certezza accordate agli atti pubblici". La cartella clinica è elemento essenziale di prova allorché si debba valutare il comportamento medico, proprio a motivo della sua natura di cui la veridicità è carattere privilegiato.



IL LUPO LUCANO

Santo chi? Santochirico

Una carriera d'altri tempi, di quelle che potevano esistere solo nel Partito Comunista Italiano anzi nella FGCI. Così Vincenzo ha percorso tutte le tappe che un grillino risolve in qualche voto di preferenza attraverso internet.

Lui no, ha dovuto passare attraverso il "Partito", non che la cosa gli sia pesata più di tanto. Professionalmente, tanto per cominciare, la CGIL lo prese a benvolere e l'ideale della difesa dei lavoratori trovò sponda nella professione di avvocato in molte cause di lavoro. Solo qualche malattia del Prof. Santochirico contemporanea alle udienze dell'Avv. Santochirico provocò apprensioni e turbamenti allorché

un dirigente scolastico bene informato ne chiese conto in sede giudiziaria. Solidarietà di professione e oculata difesa favorirono una onorevole soluzione ed un legame di perenne riconoscenza oltre gli stecati ideologici. Il proletario con un metabolismo da ricco borghese, divenuto dirigente dell'acquedotto, provvide subito ad adeguare la remunerazione del dirigente aziendale ai livelli del "padrone" di ferriera e di lì il passo alla Regione fu semplice.

Una puntatina nell'eolico nel magnifico scenario di Craco ed una rapida cessione, ma con contratto aperto ad incassi futuri, segnano la maturazione del politico che diventa colonna stabile del "partito Regione" e subito in volo per la Cina ad inaugurare (con i compagni del Governo Prodi) lo stabilimento della Nicolatti Salotti made in China. Soldi della

Basilicata buttati in Cina per una società che fallirà a causa della concorrenza cinese. Ma al "partito regione" questi santi piacciono e li nomina assessori, così Vincenzino va all'ambiente. Il merito non conta, è la poltrona, il potere, la gestione del potere che lo interessano. L'inquinamento dell'inceneritore "Fenice" di cui ha notizia in anteprima, il grave pericolo per le popolazioni amministrare e la terra lucana, non meritano attenzioni se non quelle necessarie a insabbiare o, quantomeno, ignorare gli allarmi ed i dati decisamente fuorilegge.

Ed eccolo, dopo il disastro delle elezioni del febbraio 2013, diventare Presidente del Consiglio Regionale. Ma cosa deve fare di peggio un uomo politico lucano per essere escluso dagli incarichi istituzionali dai suoi stessi compagni di partito?

Un viaggio attraverso i sentimenti della comunità lucana Storia dei sensi in una realtà di provincia (terza puntata)

LUCIO TUFANO

Vi furono i mongoli di Stompagno, di Faloppa, dei Piani delle Matine e delle Coste della Gaveta, padri, madri, zie e figli che nell'800 abitavano nelle sperse e ventose contrade siberiane, gnomi contadini, folletti silenziosi e laboriosi assisi alle rudimentali tavole per desinare, pronipoti di chissà quali piccoli patriarchi.

Attendevano alle gravose fatiche della campagna, ponevano al fuoco la pignata con la polenta o con le cicerchie, andavano nei boschi per legna e funghi, vantavano le loro origini di dèmoni del sottosuolo e tradivano la loro remota natura di spiriti inferici, custodi della fecondità e della riproduzione.

Avevano un nesso con la pancia, con il pane di biada e di ghiande, con i ceci che accrescono lo sperma e la capacità di amare. E sotto i cenci luridi ed i corpi laidi e contraffatti dei membri della famiglia, l'enorme pancia sembrava anettere gran parte del corpo, fino al collo nella parte superiore e sul-



le gambe, per il resto. Erano edotti della cultura inferiore, legata alla terra, al fisiologico, al corporale gastroenterico, agli organi genitali, contro la mentalità cittadina, contro la cultura del palazzo, delle carte bollate, del dazio e degli uffici, in cui riscontravano scarso gradimento e subivano il sarcasmo dei potentini di città.

Questi erano i divoratori di spunzali, di peperoni e di fave dal baccello oblungo e dal frutto a forma di glande. Così i tatarci di Stagliuzzo ed i turcomanni della Pallareta e di Cacabotte che di volta in volta invadevano la città,

in assetto di guerra, con indumenti posticci, per una manifestazione truce e da tregenda ove le facce prognate, i fumi degli incendi e delle torce, l'odore dei quadrupedi ed il sudore dei corpi, le pipe accese, i fiaschi branditi, le camicie aperte, atterrivano le ragazze, apprensive e curiose alle finestre, assorto per una simile ribalta del maschiismo mulattiere e contadino.

Seguivano le donne con il gozzo, con due gozzi, con facce smunte, scolpite e levigate dal gelo e dal sole, dalla pella e dalle febbri.

Affluivano anche nei giorni comuni e nelle feste, i

mangiatori di patate, estranei alle consuetudini urbane, al conformismo piccolo borghese, all'artificio del moderno, e succubi ad un tempo del potere. Accadeva nella città dei tempi andati per i vicoli che sempre annoveravano cantine, stamberge, "osterie dell'antica panza" o il vecchio antro "du pietradese", o più recente quella di "Isucc u porce", o dell'"antico fieno", boccaporti di nebbie, ove si mangiava e beveva su panche scure e tavoli unti.

Formidabili pattuglie del suburbio e delle cantine, bizze di stramberie e di voci rauche, esagitate gutturali della morra, dal rutto intermittente, la sonora risata e la pernacchia irriverente del braccio e dell'ascella, rozza allegria fra città e campagna. Trascorrevano a nostra memoria il loro giorno attorno alle sporte del mercato, presso i portoni degli onorevoli o agli ingressi del Tribunale...

Un pensiero per tutti quelli che amarono le povere mogli, sfidando gli anni e le notti sulle logore membra per un unico, disperato, monotono amore.

(continua)

segue da pag. 1

per un ipotetico cambiamento di rotta. La seconda ripartirebbe indietro ai fantasmagorici tempi di un compromesso storico. I numeri, come sempre, diventano importanti per assumere responsabilità di governo, sia a Monte Citorio che a Palazzo Madama e le cifre parlano chiaro.

Una maggioranza consistente porterebbe alla prima ipotesi (centrosinistra più grillini), ma il capo carismatico di questi ultimi continua ad escluderlo categoricamente per avvalorare la sua ipotesi di radicale cambiamento nella conduzione dell'attività di governo. A tirare per la giacchetta il centrosinistra ci prova anche il centrodestra, temendo seriamente che il cambiamento possa avvenire. Sarebbe la fine della fallimentare politica a cui i cosiddetti partiti sono abituati, a scapito del bene del Paese. Il rischio è che di fronte ad un governo che dovesse trovare una simile maggioranza, i grillini possano determinare che non sia se non sterile e magari anche populistica protesta.

Appare improbabile che riescano a far cadere un governo costruito con vecchi e spregiudicati politicanti volponi che ancora albergano imperterriti all'interno dei partiti. Procrastinare ancora l'avvento del cambiamento, magari con un altro appuntamento elettorale, nella speranza di un consenso plebiscitario (ma può bastare la Rete per questo?) appare ancora improbabile. Una speranza rinviata che però potrebbe portare a un probabile aumento di consensi per gli innovatori, ma anche a mettere in ginocchio il popolo italiano che è già allo stremo. Sono oramai troppe le famiglie in difficoltà e, francamente, non se ne può proprio più. Si rischia una vera rivoluzione civile. I grillini non intendono assumere corresponsabilità di governo con la vecchia politica. Rinviando la strategia di cambiamento che sono riusciti a conquistare dall'elettorato, vogliono imporre le loro idee, acquisire ulteriore probabile popolarità e maggiori consensi da parte della pubblica opinione. Una tentennamento che, a lungo andare, potrebbe far rischiare ai grillini la triste sorte del Grillo parlante, rimanendo schiacciati dai tanti Pinocchi che, in politica, purtroppo ancora animano e rovinano il Belpaese. Una cosa appare certa ed è che a farne le spese sarà sempre e comunque il popolo italiano. E proprio così: il peggio deve ancora arrivare!

"I venerdì culturali di presenza lucana" - 23° Anno Essere donna nel 500 in Basilicata. Morire di poesia: Isabella Morra

MICHELE SANTORO

Si è svolto a Taranto per "I Venerdì Culturali di Presenza Lucana" un appuntamento legato alla cartella "I Parchi Letterari Italiani".

"Essere donna nel 500 in Basilicata, morire di poesia" è il titolo che Presenza Lucana ha dato alla serata per ricordare la poetessa Isabella Morra e il Parco Letterario di Valsinni.

La relazione è stata tenuta da Marilena Cavallo (saggista e docente di lingua e letteratura italiana). Imma Naio ha letto lettere facenti parte del carteggio tra il dott. Guarino

Triste è la sorte di Isabella assassinata dai fratelli per il carteggio con Diego Sandoval de Castro

e Benedetto Croce, oltre a delle Rime di Isabella e Diego Sandoval. Lucio Miniussi ha proiettato un documentario dal titolo: Una gita a Valsinni. L'incontro è stato coordinato da Michele Santoro. Erano presenti all'incontro il Prof. Pio Rasulo e Pierfranco Bruni di ritorno da Cosenza dove aveva tenuto in mattinata, presso il Liceo Scientifico "Fermi" una lezione dal titolo "Amata mia, Amante mia".

Triste è la sorte di Isabella assassinata dai fratelli, all'età di ventisei anni, che mal tollerarono il carteggio tra la sorella e il cavaliere e poeta spagnolo Diego Sandoval de Castro, abitante a Bollita

(Nova Siri) e sposato alla nobildonna Antonia Caracciolo.

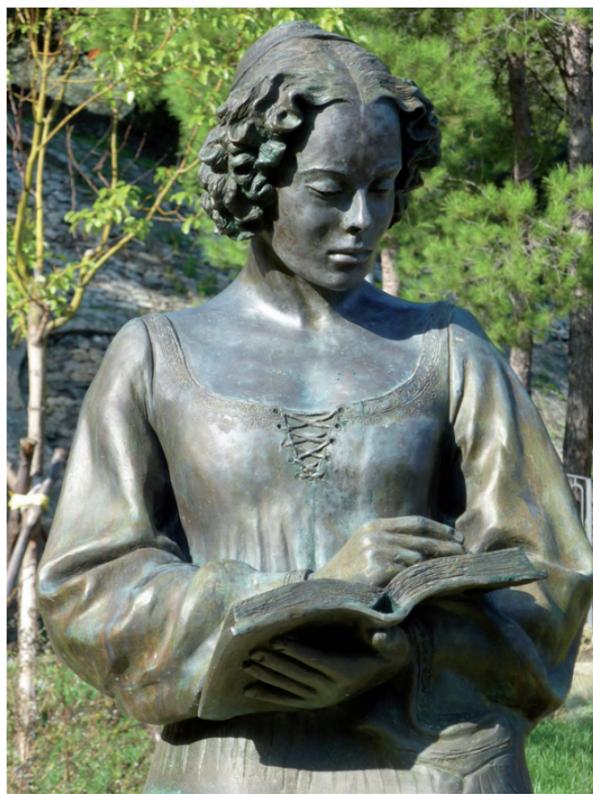
Anche a Diego Sandoval toccò lo stesso destino: ucciso, l'anno dopo, nel bosco di Noepoli, in un agguato. Il periodo in cui si è svolta questa tragica storia risale al 1546. Solo a Novembre del 1928 Benedetto Croce, dopo un fitto e bel carteggio con il dott. Domenico Guarino, riportato nel testo di Pasquale Montesano "Isabella di Morra, storia di un paese e di una poetessa" (1999), si recò a Valsinni dove fu accolto con grandi onori dalla cittadinanza.

Croce fece eseguire scavi alla ricerca delle spoglie della giovane donna, in particolar modo sotto la chiesa, ai piedi del castello, come raccontato nella storia dall'attore Ermínio Truncellito accompagnato alla chitarra da Mimmo Rago, senza ottenere risultati sperati.

Ancora oggi non si sa, dove fu sotterrato il corpo di Isabella, alimentando fantasie che mostrano l'anima della poetessa innamorata vagante nelle stanze del castello di famiglia a Valsinni.

Il saggio di Croce dal titolo "Storia di Isabella Morra e Diego Sandoval de Castro" restituiti alla storia del Novecento, dopo quattro secoli, una storia d'amore ma soprattutto fece conoscere alla Letteratura Rime di grande bellezza.

L'anno scorso nella "Estate di Isabella 2012" si è svolta all'interno del Castello un'interessante Mostra dal titolo "Benedetto Croce: da Napoli a Valsinni sulle tracce di Isabella" con documenti inediti dell'archivio familiare del filosofo.



Pierfranco Bruni, Michele Santoro e Marilena Cavallo

SIA FATTA INGIUSTIZIA. LIBRO VERITÀ

Si è tenuta presso la Sala Incontro a Bernalda (MT) la presentazione del libro "Sia fatta ingiustizia".

Un libro verità che descrive una vicenda giudiziaria che ha coinvolto una famiglia lucana.

Una storia potentissima, inimmaginabile, vera e al tempo stesso agghiacciante su tutto quello che può succedere a bambini e genitori.

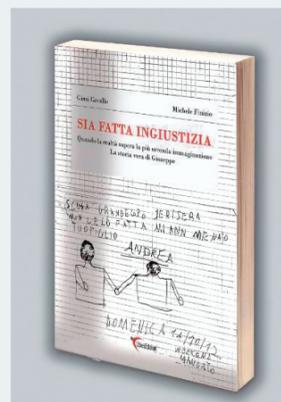
Nel racconto ricorrono vicende complesse, storture e depistaggi, ma anche intrecci tra giudici, politici e assistenti sociali.

È un libro scritto da due giornalisti che si occupano d'inchieste Giusi Cavallo e Michele Finizio, dal titolo significativo e dal sottotitolo altrettanto coinvolgente "Quando la realtà supera la più orrenda immaginazione. La vera storia di Giuseppe".

Nel testo i veri nomi dei protagonisti non sono riportati, ma quelli veri sono in atti depositati in alcune Procure, a testimonianza di una storia che ha dell'irreale, ma che, invece, racconta ingiustizie che vengono perpetrate a danno di persone del nostro tempo, da esecrabili personaggi protagonisti di malagiustizia e che invita ad una sana presa di coscienza approfondita e diffusa da parte di tutti noi per scongiurare il sistematico ripetersi di queste devastazioni e la fine del tragico calvario che sta segnando irrimediabilmente la vita di Andrea e di Giuseppe da 7 anni ormai...

L'evento ha visto la partecipazione degli autori del libro, i giornalisti Giusi Cavallo e Michele Finizio, il moderatore della serata Prof. Pietro Tamburrano, e Giuseppe, uno dei diretti protagonisti dell'inquietante vicenda.

L'evento ha visto la partecipazione degli autori del libro, i giornalisti Giusi Cavallo e Michele Finizio, il moderatore della serata Prof. Pietro Tamburrano, e Giuseppe, uno dei diretti protagonisti dell'inquietante vicenda.



Michele Finizio



Giusi Cavallo

► LUCANI con *vigor dell'anima?*

Politica intreccio povertà

Costruire una forma per la democrazia partecipativa

CARMINE GRILLO

Il petrolio (purtroppo) è una risorsa che non fa ricchi i Lucani. Sono gli altri che, a leggere anche le cronache, trovano il proprio tornaconto. Cioché giusto. È economia, ragazzi, "mica fanno gli involtini o i fiori di zucca soffritti nell'oro nero".

È da tempo che ha preso piede un (a)tipico trionfo, esemplare PIP versione coltivazione idrocarburi: Petrolio Intreccio Povertà. E pensare che la "Bellezza salva l'umanità". Paradossale. La Lucania è davvero bella, ma... In soccorso alla bellezza giunge l'e-

co di Leonard Freed: "Voglio una fotografia che si possa estrapolare dal contesto e appendere in parete per essere letta come un poema".

Già, proprio il poema è di casa in una regione davvero particolare. E meritevole di molta attenzione. "Oltre" le autoreferenzialità. Con i due toponimi Lucania e Basilicata. Con i due mari Tirreno e Jonio. Con (al momento) due capoluoghi di provincia, Potenza e Matera. Con una doppia popolazione, poco meno di 600mila anime dentro e ancor più fuori i confini regionali. La Politica giusta cosa fa? I vaporieri della politica indigena dovrebbero far prendere il volo dello sviluppo partecipativo. Coinvolgere le comunità e rendere opera-

tiva la democrazia partecipativa, appunto.

Al di là di qualche manifestazione anti trivellazioni da parte dei Rappresentanti politici che reclamano i buoi a stalle oramai aperte e vuote, in una regione con i giacimenti petroliferi su terraferma più grandi d'Europa.

E con proprie congenite contraddizioni, miserie di un certo modus operandi, superficialità e lontananza dai cittadini per una certa politica col beneplacito (o sollecite pressioni) di quella nazionale. Ci si chiede, in certi ambienti, che cosa allontana l'osservatore da una immagine luminosa (e molto bella) della Lucania fatta di brava gente, operosa, finanche (forse) troppo silenziosa? Già. Silen-

ziosa per pigrizia, per taglio genetico, per comodo, per pavida considerazione di sé o perché sc...ata? È certo che il territorio lucano, dai buoni auspici, diviene per certi aspetti clic fotografico per un intero album al nero petrolio. Una regione-risorsa fondamentale per il paese Italia che determina però un crescente divario tra le comunità e i governanti locali.

Ossia, tra chi non vuole correre ulteriori rischi provocati dalle trivellazioni petrolifere, così disseminate in aree sempre più estese della Lucania (sempre più povera), e coloro che chiedono ed ottengono e cotanti che concedono licenze di coltivazione degli idrocarburi. Dimentichi di una bella immagine-pensiero, di *Petrolio* altro, così parafasata: per creare la democrazia partecipativa bisogna prima *Costruire una Forma*. La passerella politico-elettorale appena terminata (al momento) ha visto belle facce che apprezzano molto i lucani: professionisti "schiavi" che girano la ruota del mulino che macina pacchetti di voti per i (soliti, ben conservati) guru di turno. Tutto vuoto a perdere... per le comunità! Per altri versi,



proliferano le associazioni lucane che abbracciano la problematica anti trivellazioni in mare e su terraferma. E proprio sulla terraferma, una vasta area intercomunale del materano prospiciente il litorale jonico è interessata da nuovi sondaggi. Bisognerebbe fare tutti 'massa critica'. Non è mancata, tra le varie iniziative-petizioni popolari, la volontà di promuovere un certo *Miracolo lucano* che ha sollecitato fortemente l'opinione pubblica sul piano della tutela della salute pubblica e dell'aumento delle royalties almeno al 50 per cento rispetto all'attuale 7 più 3 per cento...

Le significative azioni di avvio del cosiddetto miracolo sembrerebbero aver sco-

modato tale Luc de Clapiers marchese de Vauvenargues "Le grandi virtù eccitano grandi gelosie e le grandi generosità producono grandi ingratitudini: è troppo difficile mostrarsi giusti verso il merito che emerge". Il tutto su più fronti. Aleggja senza sosta il pensiero-speranza, Lucani con "vigor dell'anima"?



Il gioco delle tre carte è cominciato

Un gioco perverso che dura oramai da troppo tempo

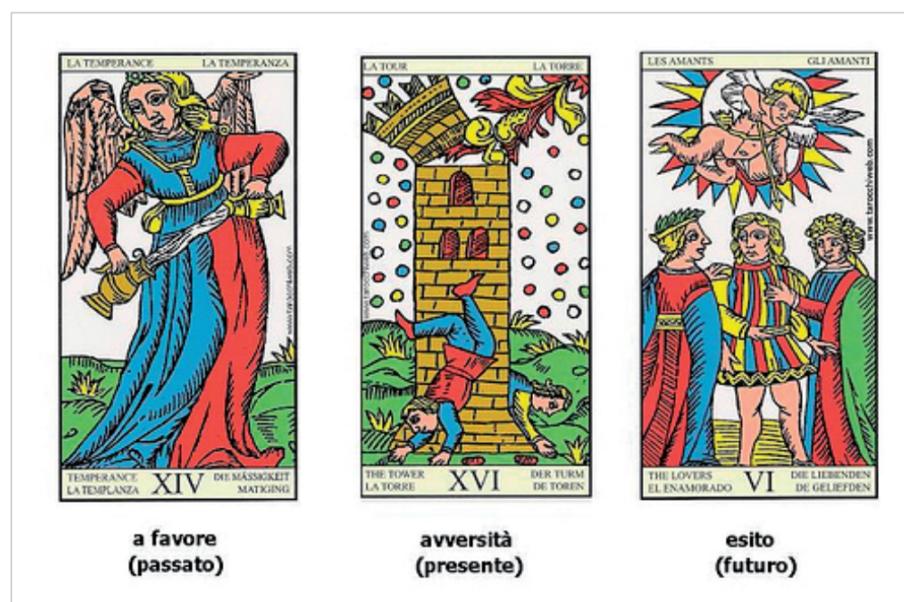
Carte in gioco da scegliere: riottose, sfuggenti, inconciliabili tra loro

Conoscete le regole del gioco delle tre carte? È facile in certi ambienti trovare il classico banchetto, per lo più abusivo, dove scaltri personaggi riescono a convincere ingenui partecipanti a scegliere una delle tre carte, puntando del denaro su una di esse.

Il più delle volte il gioco favorisce lo scaltro e tradisce l'ingenuo.

Un gioco pericoloso, ma è pur sempre un gioco che può rappresentare l'attuale "gioco politico" del Belpaese. L'ipotetico scaltro? Il presidente, oramai uscente, Giorgio Napolitano! Le tre carte? Le tre rappresentanze politiche che hanno ottenuto i maggiori consensi nelle ultime consultazioni elettorali (centrosinistra, centrodestra e grillini). La parte dell'ingenuo? Naturalmente il popolo italiano!

Lo scenario che si presenta è del tutto assimilabile e sembra voler rispondere alla logica di quel perverso gioco. I tre protagonisti solo lì sul banchetto: ognuno convinto di essere il prescelto, di rappresentare la carta vincente, in virtù di una volontà popolare che ha puntato su ognuno di esse. Il presidente a cui spetta il compito di posizionare le carte deve fare in modo sia che la scelta possa



a favore (passato)

avversità (presente)

esito (futuro)

essere vera espressione popolare e che nello stesso tempo esalti il suo ruolo di saggio proponente, per trarne l'utile più conveniente.

Lo speranzoso ingenuo (popolo) è lì difronte e spera che la sorte gli riservi una scelta giusta e che possa valere qualcosa. Il gioco politico ora, dopo il responso delle urne, è già cominciato.

Ognuno medita di ottenere il proprio vantaggio. Ognuno dei partecipanti appare

convinto delle proprie valide ragioni. Ognuno continua a dichiarare di tenere in debito conto le reali esigenze, per il bene del Paese. In realtà ci si trova al cospetto di un gioco pesante e pericoloso, dove nessuno tiene realmente conto dei reali problemi che affliggono il Paese.

Il presidente Napolitano nicchia in attesa di consultare le tre carte da posizionare sullo Stivale. Carte riottose che non intendono scorre-

re sull'immaginario scenario politico. Non sembrano nemmeno voler assumere il rispettivo ruolo che la famigerata "volontà popolare" ha loro assegnato. Sfuggono dalle mani, si intralciano nei loro movimenti, si sovrappongono e immediatamente si separano, creano sconcerto nel popolo osservatore, attonito di fronte alle mancate soluzioni.

Un popolo che intanto si ritrova svenato, rassegnato

to e desideroso di veementi reazioni nello stesso tempo, preoccupato per una situazione economica sempre più disastrosa, impegnato nello sbarcare il lunario, a sopravvivere in altre parole. Assistere a questo gioco perverso è un vero stillicidio.

Consentire alle carte in gioco di fare ciò che vogliono è la vera rovinosa rovina che ci porta verso il precipizio. Un anelito di reazione è quello che nel gioco è intervenuto di recente.

È una carta difficile da giocare, forse rischiosa, ma certamente in controtendenza con le scellerate regole del perfido gioco che continua a minare la sopravvivenza del popolo italiano.

Il gioco della politica attuale non appassiona più nessuno. Bisogna cambiare regime e comportamenti.

Anche perché ogni bel gioco è bello se dura poco!

Questo sporco gioco deve finire, dura oramai da troppo tempo.



Grillo ha smontato il mio sospetto

La vittoria inutile del PD & associati

Discussioni e valutazioni contrastanti su M5S

FRANCESCO VESPE

I verdetti sulle elezioni politiche del 2013 sono ormai definitivi. Sono verdetti duri e feroci che la comunità politica "da palazzo" avrebbe potuto, esercitando in modo adeguato la dovuta responsabilità, almeno mitigare. Il grande vincitore è il movimento a 5 stelle che ha saputo con grande intelligenza rappresentare la protesta ed il malcontento così diffuso nel nostro paese e tradurlo in forza parlamentare anche se con un programma vetero-statalista.

Ricordo quando come consigliere comunale fui mandato a rappresentare il comune di Matera a Bologna per partecipare ad una conferenza internazionale sull'uso della rete ed internet e la vivibilità nelle nostre città. Ci fu una meravigliosa relazione di Umberto Eco il quale spiegò che la rete non doveva sostituire le piazze reali con quelle virtuali quanto piuttosto moltiplicare le opportunità delle persone di incontrarsi e socializzare "live". Proprio in virtù di questa illuminante relazione ho sempre valutato con molto sospetto la fanatica fiducia nelle rete di Grillo e l'ebbrezza di libertà assoluta che gli ispira.

Purtroppo nessuno lo ha ancora informato che il WEB è stato inventato dai militari americani e che il cervello centrale al Pentagono da dove transitano tutti i messaggi del mondo è presidiato da un maresciallo che li legge proprio tutti... altro che libertà! Grillo invece ha smontato il mio sospetto, allineandosi completamente alla dottrina Eco, quando invece ha preferito battere tutte le piazze reali del nostro paese per toccare gli occhi ed il cuore della gente; mentre gli altri leader incontravano i propri elettori, in ambienti chiusi, claustrofobici, controllati, addirittura in aristocratici loft, per non parlare di chi appariva solo in video. Lo Tsunami tour è stata la carta



vincente che ha fatto lievitare vertiginosamente le sue quotazioni elettorali.

La vittoria inutile invece è andata al blocco di sinistra guidato da Gargamella-Bersani. Il risultato ha sfiorato in negativo quello del 94, scongiurato solo per una manciata di voti. Questo risultato conferma una realtà ormai storica ineluttabile in Italia di una sinistra che non è affatto maggioritaria nel nostro paese. Una verità del quale era ben consapevole lo stesso Berlinguer. Poteva al contrario stravincere con Renzi. Giovane, brillante, moderno, kennediano avrebbe catturato una marea di voti al di fuori del recinto della sinistra. L'unico vanto del PD sventolato durante la campagna elettorale è stato quello di aver fatto le primarie. Sono state in verità primarie consegnate in modo tale da esaltare l'apparato di partito fotografando banalmente gli equilibri interni al PD. Trasformati poi in farsa psicodrammatica quando si è trattato di scegliere anche i candidati. Le primarie così celebrate rischiano di essere addirittura controproducenti se non si cercano di ripercorrere con esse le dinamiche elettorali nel paese. La cam-

pagna elettorale è stata condotta così alla vecchia maniera contando sulla forza d'urto dell'apparato di partito, puntando spocchiosamente sull'autosufficienza della sinistra, con un programma che ha parlato poco o per nulla di una sinistra moderna e molto appiattita, al contrario, ad una sinistra conformistica conservatrice quale quella rappresentata da SEL. Lo stesso ragionamento fatto da D'Alema qui a Matera più che sui contenuti, si è soffermato sull'importanza per il governo del paese di poggiare su di un partito forte.

Un altro vincitore è stato sicuramente Berlusconi.

Un vero e proprio leone, combattente dalle mille risorse che, al contrario del PD, è riuscito a tamponare l'emorragia di voti in favore dell'astensionismo e di M5S anche e soprattutto grazie all'assist riesumativo fattogli da Michele Santoro e Marco Travaglio.

Berlusconi, volente o nolente, pur avendo fallito tutte le mete politiche che si era proposto di centrare, rappresenta un blocco di potere nel paese ancora poderoso. Perfettamente speculare alla resurrezione di Berlusconi è il crollo di Monti (caro Monti

il bicchiere è proprio vuoto altro che mezzo pieno!). Un Partito Popolare in stile Europeo può risorgere nel nostro paese solo con l'eclissamento del berlusconismo. Eclissamento che per questa tornata ancora non è avvenuto. Ha inoltre sbagliato drammaticamente campagna elettorale (Axelrod non è servito!). Avrebbe dovuto tenere duro sull'importanza di mantenere una linea di rigore per il nostro paese ponendo l'enfasi sul suo ruolo centrale in Europa per quanto riguarda la promozione della crescita. Ha al contrario abbandonato questo suo copione per inseguire con moderazione, mista a incertezza, le balle pornografiche sparate da più parti sull'alleggerimento disinvolto delle tasse che sono arrivate addirittura a favoleggiare la restituzione di tasse pregresse (ma quando mai è accaduto questo in Italia!).

Cosa fare oggi dopo che le elezioni ci hanno regalato un Senato ridotto ad una Vietnam senza maggioranza? Qua ci soccorre la storia! Nella repubblica di Weimar nel 1933 un certo Hitler si affermò come terza forza del paese alla pari dei socialisti e del "Zentrum" non permettendo così la formazione di un governo. Si andò così a nuove elezioni stravinte questa volta dall'imbianchino. Poi sappiamo tutti come andò a finire.

Forte di queste esperienze pregresse è via obbligata caro Gargamella andare ad un accordo forte con il PdL per governare una volta tanto veramente bene questo nostro paese, se mai per tutta la legislatura (altro che governicchio!), prendendo provvedimenti di natura strategica utili a rilanciare la crescita.

È solo il buon governo che può battere il populismo! Spero che comprendiate lo snodo cruciale che sta affrontando il nostro paese e possiate esercitare, una buona volta, quella responsabilità al di fuori della quale la politica muore ed il populismo trionfa.

segue da pag. 1

Un "palazzo di vetro" poco trasparente

Con un meccanismo farraginoso e dopo una infinita e corposa corrispondenza durata oltre quattro mesi la direzione amministrativa dell'azienda ha negato l'accesso. Le loro motivazioni sono a dir poco inappropriate e non rispettose della norma: spaziano dal mancato interesse attuale concreto e diretto al controllo generalizzato e altre che sarebbe lungo elencare, oltre che annoierebbero.

Anche il difensore civico della regione Basilicata, al quale è stato chiesto di fare il suo dovere nel tutelare gli interessi di un cittadino che si è sentito mal trattato da una pubblica amministrazione, ha dato il senso di una sorta di amministrazione pubblica coalizzata.

Anche lui "aggrappandosi" in parte a motivazioni tecniche, qualcuna fuori tema, e a cavilli pretestuosi ha sancito, si può dedurre a questo punto impropriamente, che il richiedente non aveva diritto a ricevere gli atti; ne è scaturito un senso di frustrazione, sfiducia e d'impotenza, considerato che il difensore civico è nominato e pagato per difendere i diritti di chi si sente leso dalle pubbliche amministrazioni che non praticano con lo spirito del buon padre di famiglia e diligenza il loro compito.

Del fatto se ne è occupata buona parte della stampa, prima che fosse inoltrata la richiesta di sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale; l'ultima possibilità rimasta per vedere rispettato un diritto inalienabile.

Il TAR con una sentenza molto chiara in "sintesi" ha sancito che l'interesse per l'accesso previsto dalla norma è evidente e che le "scusanti" per il diniego portate a giustificazione dall'amministrazione dell'azienda San Carlo, e se ne deduce quindi anche del difensore civico, non sono tecnicamente valide per tutte le norme in materia di trasparenza, tranne una strettamente formale e, sostanzialmente, poco rilevante: nella domanda non sono stati citati esattamente i documenti che si intendeva avere in copia.

Tutto il resto, quindi, può sembrare, e probabilmente lo è, il frutto o d'incompetenza o di una volontà di ostacolare chi vuole soltanto valutare se ci sono stati atteggiamenti poco fedeli alle norme da parte di un ente pubblico.

Dato l'atteggiamento ostruttivo viene da immaginare che qualcosa di torbido possa esserci, altrimenti come spiegare questo atteggiamento così chiuso invece che essere trasparente come prevede la norma? Immaginare che ai dirigenti del San Carlo piaccia perdere tempo in "quisquillie" burocratiche viene difficile.

In virtù e in rispetto della sentenza del Tar è stato inoltrata una nuova richiesta di accesso specificando quali documenti si vogliono vedere.

Ora non resta che attendere e vedere quale atteggiamento intenderà adottare l'Azienda San Carlo. Se essere trasparente oppure opaca come i vetri della sede dell'amministrazione.



IL RACCONTO. CAPITOLO 33

"DILLO EBBASTA!"

Mattia Solveri



a finire. Ma tu lo devi dire, proprio le parole che ti ho detto. È chiaro o no? Ciochchéggiusto! Che tuo padre me lo ricordo ancora quando andava dal barbiere nella piazza. C'aveva 'na bicicletta mezza scassata e correva come un pazzo.

Alla scuola per un anno andò nella stessa sezione di mia cugina, quella che poi ha sposato un grande avvocato di Roma, mio grandissimo amico che mi vuole un bene dell'anima. Mi rimprovera sempre che non lo vado a trovare, ecché ci posso fare, qui le cause ora vanno e ora vengono. Ciochchéggiusto! Ma poi lo devi dire ebbasta! Va', va' e salutami tuo papà".

L'infermiera uscì un po' frastornata. Ciochchéggiusto faceva sempre così. Non gli importava chi fosse l'interlocutore e nemmeno quale fosse il motivo dell'interlocuzione. Avrebbe dovuto mentire in udienza, raccontare che era solita manipolare le cartelle cliniche. Che lo facevano sia lei che le altre infermiere dell'ospedale partenopeo. Che lo facevano di "routine". Aveva tentato di ribattere, di opporre un qualche argomento per giustificare un rifiuto, ma Ciochchéggiusto non glielo aveva consentito. Cominciava quella trafila infinita di parentele, fatti degli ultimi 70-80 anni, superlativi, dispregiativi, vezzeggiativi e insignificanti rappresentazioni di stima e non le faceva capire più niente.

Era anche riuscita a dire un "no" secco, solo una volta, ma ne aveva ricavato una tale dose di minacce e prospettazioni terribili che si era pentita amaramente di averci provato. Ciochchéggiusto gli aveva spiegato, meglio dire "gridato", che

il lavoro lo poteva anche perdere; che il sistema è fatto da tanta brava gente a lui amica; che l'irreparabile era già successo e che i morti non si possono riportare in vita; che quel paziente era già anziano e che sarebbe venuto meno comunque; che quei parenti petulanti non chiedevano giustizia ma vendetta e, soprattutto, soldi.

Argomenti proposti con veemenza, alternando toni minacciosi a blandizie sdolcinate che "la sventurata" non ebbe la forza di rintuzzare oltre. Mentre si allontanava dallo studio decadente dell'avvocato Ciochchéggiusto, mille pensieri le turbinavano per la mente precipitandola in una sorta di oblio della coscienza.

Sì, l'avrebbe detto. Quell'infame verità l'avrebbe giurata. Tanto nulla le poteva accadere, tanto le coperture erano ad altissimo livello, tanto i morti erano morti e niente li avrebbe riportati in vita, tanto... ciochchéggiusto.

(Continua)



Previsti lavori di diversificazione nel settore delle costruzioni

Piano casa: la nuova strategia nel settore edilizio

Ma c'è anche il rischio che risorga il famigerato "partito del mattone"?

L'Amministrazione Comunale di Matera esprime soddisfazione per la delibera approvata, a seguito della legge regionale 25 del 2012 (Piano casa) in quanto consentirebbe, da una parte, di proteggere da interventi di carattere edilizio (abbattimento e ricostruzione di immobili) le aree più sensibili della città e, al contempo, di iniettare ossigeno al settore delle imprese attraverso azioni di recupero e di riqualificazione.

Intenti nobili ma che attendono di diventare di pratica attuazione. Sul territorio urbano esistono diverse situazioni che andrebbero monitorate e che risultano da decenni in stato di vero degrado e abbandono: situazioni spesso segnalate da diversi organi d'informazione, ma che permangono nel loro penoso stato.

Esempi come la ex-biblioteca di Via Conversi (foto 2), distrutta e abbandonata, rappresentano una sorta di vergognosa immagine della città. Lo stato di abbandono, sebbene di recente recintata, dell'ex-padiglione del Centro di Alta Formazione nella zona Paip 1 (foto 1) e su cui pendono da tempo progetti di riqualificazione e disegni progettuali mai realizzati. L'ex-area camper al rione Serra Venerdì, obbrobia



Foto 1

immagine della trascuratezza o, ancora l'incuria che viene riservata ai numerosi e abbandonati parchi cittadini (nei pressi del cimitero vecchio, nello stesso rione Serra Venerdì, nei pressi del Campo Scuola ed altri ancora). L'elenco potrebbe allungarsi fino a rivolgersi all'antico centro storico dei Sassi, dove le situazioni di degrado raggiungono il culmine in diversi ambiti. Ben vengano le intenzioni dichiarate dal sindaco Adduce che sostiene

di voler "salvaguardare gran parte del territorio in modo da non consentire stravolgimenti del disegno generale della città e, soprattutto, tutelare le aree più sensibili come quelle storizzate (sassi e centro storico, spine bianche, serra venerdì, Lanera, i borghi La Martella e Venusio) o quelle caratterizzate da tipologie classiche dell'edilizia residenziale pubblica che hanno contraddistinto alcuni interventi qualificanti i Piani di zona della seconda metà del

900 (Villa Longo, via Nazionale, Don Sturzo, via Dante, Platani, san Pardo)" e l'appello rivolto agli imprenditori in cui sottolinea "la necessità di un cambio di mentalità, di un nuovo approccio culturale".

Nelle due affermazioni si condensano sani principi che anche l'Ance Matera ritiene utile per affrontare "la gravità del momento che richiede alle forze politiche lucidità, competenza nelle scelte strategiche, specie in campo urbanistico".

Belle parole, indubbiamente, che se da un lato sottolineano necessità impellenti per il mondo del lavoro e per far risorgere un settore in difficoltà, dall'altro non dovranno essere il pretesto per perpetrare una situazione che vede la città di Matera tra quelle il cui costo delle case e gli affitti (per chi la casa non la possiede) assurgere a livelli insostenibili in un momento di vera crisi. Non solo case, quindi, a dispetto della denominazione "Piano casa", ma anche - come è detto - "lavori

di diversificazione produttiva anche nel tradizionale settore edilizio".

La "politica del mattone" deve poter favorire la ripresa e la rioccupazione delle maestranze, ma non può incidere anche su di un mercato contribuendo al lievitare dei costi. Altrimenti i buoni propositi dichiarati assumono altro carattere e giustificano i dubbi e le perplessità del ritorno del famigerato "partito del mattone" a favore dei soliti noti e delle solite speculazioni in campo edilizio.



Foto 2

"Il Grillo (s)parlante: cronache da M5S"

UUUUH! UNIPOL!

Nell'estate del 2012 sia Unipol che Fondiaria Sai hanno fatto un aumento di capitale enorme, di dimensioni spropositate. Successivamente agli aumenti di capitale, che hanno bruciato gli investimenti di centinaia di piccoli risparmiatori in pochi giorni, Unipol ha acquistato Fonsai.

Intervista a Marco Piazza e Max Bugani, consiglieri comunali M5S Bologna, e a Stefano



Max Bugani: Vi vogliamo raccontare una situazione, una storia molto antipatica che si è venuta a creare nel luglio 2012, nel momento in cui Unipol ha acquistato la compagnia assicurativa Fondiaria SAI. Questa colossale operazione, descritta da esperti della finanza come un'operazione dalle tinte cupe, ha fatto perdere tantissimi capitali, in alcuni casi il 100%, investiti dai piccoli e medi azionisti, che ci stanno scrivendo in questi giorni chiedendo di dare voce a ciò che è accaduto.



Marco Piazza: Noi non sappiamo se questa sia un'operazione legale, ma sicuramente quando i cittadini perdono il 99.9% dei loro risparmi è fortemente immorale.

Stefano: Innanzitutto abbiamo assistito a un aumento di capitale, per ricapitalizzare la società in crisi, da parte di Fonsai, la preda dell'operazione Unipol, sproporzionato rispetto alla dimensione dell'azienda. La dimensione, già di per sé è la prima anomalia dell'operazione.

Marco Piazza: L'aumento di capitale è quell'operazione che viene fatta quando una società ha bisogno di soldi freschi. Incamera dei nuovi liquidi per fare operazioni o per ricapitalizzarsi.

Max Bugani: Persone che avevano 100, 200 azioni, ci stanno scrivendo persone che hanno perso 20.000, 30.000, 50.000

euro. Questa mattina ci ha scritto una persona che ha perso 200.000 euro. Nel momento in cui c'è stato l'aumento di capitale, hanno avuto il diritto di opzione ...

Stefano: Esatto. L'azione ante capitale valeva 45 euro. Poi ogni singola azione Fonsai è stata spezzata in due. È rimasta un'azione ordinaria di un euro, e 44 euro sono stati spostati sul diritto di esercitare l'opzione sull'aumento di capitale. Questo diritto, che poi entra nel mercato e che va in contrattazione, ha subito un deterioramento in pochissimi giorni, si è praticamente azzerato. Questo azzeramento ha portato, per chi non ha venduto in tempo, l'azzeramento del capitale di questi piccoli azionisti.

Marco Piazza: Quando si fanno gli aumenti del capitale le azioni possono raddoppiare o triplicare. In questo caso è aumentato di 252 volte il numero di azioni. Quando c'è un aumento di capitale la torta viene divisa in più parti, quindi ci saranno più azionisti e il titolo normalmente cala. Se cala un po' quando si fa un aumento di capitale normale, pensate di quanto può calare il titolo con un aumento di capitale di dimensioni sproporzionate. Non so se ce ne sono stati mai di così rilevanti in passato, sicuramente per la finanza italiana è uno dei più alti. Il valore dell'azione è passato da 45 euro e un euro, è crollato.

Max Bugani: C'è un passaggio oscuro, che riguarda il crollo del titolo qualche giorno prima che ci fosse l'aumento del capitale. Ma noi non vogliamo ipotizzare l'insider trading.

Marco Piazza: No, ma gli investitori istituzionali sono stati veramente fortunati perché senza sapere niente hanno avuto la fortuna di vendere le loro quote proprio poco prima che venisse annunciato l'aumento di capitale e quindi sono riusciti a vendere a prezzo di mercato a un fondo di pensioni americano che ha acquistato il 2% del capitale totale. Ecco, sono stati proprio fortunati.

Stefano: In un mercato normale dove si sconta la diminuzione di valore in un aumento di capitale ci può stare che l'azionista si trovi in mano titoli del genere, sta nel gioco del mercato. Ma i piccoli risparmiatori che avevano in mano queste opzioni che è la stragrande maggioranza della quota di capitale che avevano nella vecchia azione ordinaria, hanno fatto fatica. Se non erano proprio impossibilitati, a poterlo vendere sul mercato. Il valore di questo diritto si è azzerato in un lasso di tempo brevissimo e sul mercato è rimasto un inoperto, cioè persone che non hanno aderito all'aumento di capitale, di quantità enorme e questo ha creato un danno di immagine alla società che si stava costruendo in quel momento. Se molti azionisti non sono disposti a mettere soldi nella nuova società sicuramente non è un bell'inizio.

Max Bugani: L'operazione è brutta, è poco chiara, ci teniamo a parlarne. Chiediamo alle associazioni dei consumatori, agli organi di controllo, a tutta la stampa di parlarne il più possibile. Non tanto per individuare i colpevoli, perché gli esperti che

hanno parlato con noi ci hanno dipinto un quadro di legalità, però queste cose non devono accadere più. Tutti i cittadini devono essere sempre informati di modo che davanti a future operazioni del genere effettuate da altre compagnie sappiano come comportarsi. Qui stiamo parlando di milioni e milioni di euro bruciati di famiglie che magari avevano in queste azioni tutti i loro risparmi. E questo è molto triste.

Parlamento Pulito inizia qui

"Il 15 marzo entreremo nelle aule parlamentari: non lasciateci soli. Cerchiamo persone che vogliono aiutarci a far uscire dal buio questo Paese da affiancare ai gruppi parlamentari di Camera e Senato. Persone pulite, trasparenti e oneste, competenti e volenterose".

Un Parlamento Pulito prima di tutto dall'assunzione degli assistenti e di coloro che lavoreranno con i gruppi. Sceglieremo i migliori tra i curricula che riceveremo, perché vogliamo svolgere un lavoro eccellente. Le figure ricercate sono:

- Assistenti legislativi con laurea in materie giuridico-economiche con indirizzo pubblico, una profonda conoscenza del diritto costituzionale e diritto parlamentare. Questa figura seguirà il Portavoce nel lavoro delle Commissioni, preparerà proposte di legge, atti normativi ad hoc, proposte di emendamenti e rapporti sul lavoro delle commissioni.
- Assistenti alla segreteria organizzativa con laurea in materie giuridico-economiche con indirizzo pubblico o esperienza comparabile, una forte capacità organizzativa e di gestione delle criticità. Seguirà i gruppi nell'organizzazione dell'agenda dei Portavoce per i lavori parlamentari e per la comunicazione con i cittadini e gli attivisti. Si richiede un'ottima conoscenza dei principali applicativi software di scrittura, database e fogli di calcolo, ed è indispensabile un'ottima conoscenza di Internet, i principali social network e della posta elettronica.
- Direttore amministrativo con laurea in economia ed esperienza pregressa di contabilità, gestione dei flussi di cassa e dei flussi con la banca.
- Revisore dei conti: iscritto all'albo, è responsabile del bilancio dei gruppi parlamentari in coordinamento con la società di revisione esterna.

Dalla prossima settimana inizieremo ad incontrarvi.

Il tempo stringe, se vuoi candidarti per lavorare in Parlamento puoi mandare il tuo curriculum vitae a curricula@movimento5stelle.it



Viadotto di Calciano: interventi che suscitano domande, perplessità e preoccupazione

Signori: fermate questo scempio!

Nessuna verifica tecnica, solo carte e la popolazione s'interroga

NICOLA BONELLI

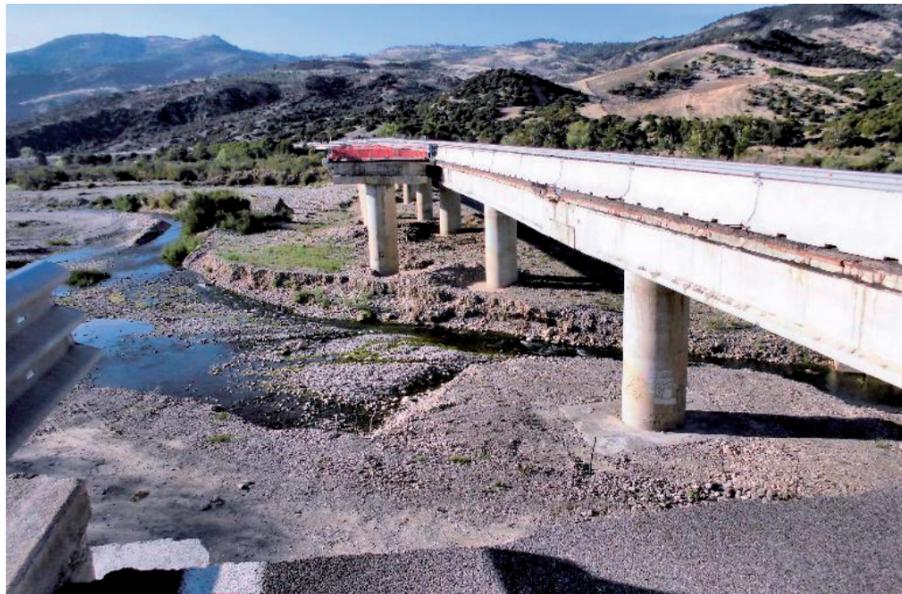
Hanno prima indebolito i pali di fondazione con assurde perforazioni. Sono poi passati ad una pericolosa manomissione dei plinti di fondazione. Dopo averli demoliti per 1/5 del loro spessore (e per buona parte della superficie), li hanno ripristinati con riporto posticcio di cemento armato. Non si rendono conto di aver ridotto la resistenza di elementi strutturali fondamentali di quel viadotto.

Continuano nel loro intento distruttivo perché godono dell'approvazione della dirigenza nazionale. Con la lettera del 28.10.2012 ho segnalato la gravità della situazione, dovuta proprio agli interventi discutibili dei Tecnici ANAS di Potenza.

Ho tentato di richiamare l'attenzione sia del Presidente, dr. Pietro Ciucci, che del Direttore, ing. Gavino Coratza. Ho chiesto loro di venire a rendersi conto sul posto. Ma, invece di venire (o mandare qualcuno) a fare una verifica tecnica, si sono entrambi esibiti in un epistolario burocratico, elusivo e poco chiaro:

a) prima il Coratza: con la lettera del 3.12.2012, a cui ho risposto con in data 12.12.2012, rinnovando l'invito (ma inutilmente) ad un sopralluogo, perché si rendesse conto di persona delle discutibili ed inopportune opere in corso di esecuzione;

b) adesso il Ciucci, che con la lettera del 4.02.2013,



tenta di tranquillizzare il Sen. Cosimo Latronico: riferendo che in un "tavolo attivato presso la Regione, con la partecipazione dei consulenti della Procura", sono state escluse le ipotesi di rischio paventate dal Bonelli; affermando che il cedimento della gabbionata a ridosso del pilone 13 (realizzata un mese prima) è stato un "comportamento atteso"; come se si fosse trattato di un esperimento, come se avessero speso 40.000 euro (per realizzare opere relative alla gabbionata) sapendo che li stavano buttando nel fiume; non spiega bene quanto accadesse per la deviazione della corrente: provocata nel marzo 2011. Se veramente l'avessero deviata tra le pile 10 e 12,

come da lui affermato, avrebbero fatto quello che sto suggerendo da anni: convogliare la corrente sulla briglia che trovasi proprio a valle delle pile 10 e 12.

Il viadotto sarebbe così ritornato in sicurezza. E ci saremmo risparmiati tanti sprechi e scelleratezze. Ma hanno fatto tutt'altro e le foto lo dimostrano.

Insomma, il modo ambiguo, superficiale e riottoso, con cui il Ciucci ed il Coratza affrontano la questione, dimostra che nell'ANAS Spa molte cose sono da chiarire e molti uomini devono essere richiamati alle proprie delicate responsabilità. Non a caso a quell'Ente è affidata la rete nazionale delle strade statali.

Ebbene Signori! Sembra chiaro che se qualcuno non si decide ad intervenire per fermare lo scempio e lo spreco di risorse pubbliche, costoro continueranno all'infinito. Voglio, inoltre, ricordare a tutti noi che silenzio è la prima delle responsabilità, specie quando si consuma nella forma dell'omissione: in questo caso gravissima. Mi riferisco in modo specifico al rischio grave per la pubblica incolumità il che postula una immediata verifica ed una risposta altrettanto celere. Se ci siete... battete un colpo.

Vorrei dire, infine, al deputato Cosimo Latronico (ed agli altri politici che in questi giorni hanno sfilato sulla passerella elettorale) ch'è puro sciocallaggio interessarsi del

problema Basentana solo a fini elettorali. Venga sul luogo (con i suoi colleghi) a rendersi conto delle valutazioni del Ciucci e delle discutibili realizzazioni dei suoi referenti potentini.

Vorrei inoltre ricordargli che la strada non è di proprietà dell'ANAS ma dello Stato. Il quale è tenuto a vigilare su chi la gestisce. Sarebbe quindi opportuno mobilitare gli organi dello Stato, a cominciare dai Prefetti, anziché rivolgere preghiere al Ciucci, la cui Azienda (privata) mira forse al profitto e non sembra preoccuparsi eccessivamente di tutto il resto.

Vorrei dare anche a Mario Cerverizzo lo stesso consiglio: venga sul luogo a rendersi conto di ciò che fanno nel Basento i suoi colleghi ingegneri. Ed invece di star lì ad attivare "tavoli" nell'interesse dell'ANAS Spa, veda di vigilare sul Pubblico Interesse che quello dell'Anas comprende e sopravanza.

Al Procuratore Capo, D.ssa Celestina Gravina, vorrei ricordare che i cittadini hanno il diritto di sapere l'esito della indagine geognostica che la Procura di Matera sta conducendo da due anni sul sito dove sono ubicati i viadotti Calciano 1 e Calciano 2.

Sono opere realizzate (con tutti i santi crismi) verso la fine degli anni 60. Le cui fondazioni poggiano su argilla compatta e dura: dico questo da testimone oculare. Sono opere che hanno superato il collaudo continuo e gravoso del traffico; che han-

no sopportato egregiamente il terremoto del 1980. Abbiamo transitato su quei viadotti per 40 anni e nella massima sicurezza. Ma all'improvviso si scopre (da questa singolare idea dell'indagine geognostica) che forse non sono fondati su terreno idoneo a sopportarne il peso. (?)

Come cittadini abbiamo il diritto (ed anche il dovere verso i nostri figli) di chiarire questo dubbio: cioè di sapere con certezza se la Basentana è ancora transitabile in sicurezza. Sono ancora sul duro quei viadotti o sono transitati verso le sabbie mobili? Sarebbe forse il caso che i consulenti della Procura si dedicassero un po' di più all'accertamento affidatogli, invece di perdere tempo presso i sudetti "tavoli di copertura".

A Mario Maragno e Save-rio Scalone, infine, vorrei far notare che la loro indifferenza verso i miei appelli, non fa certo onore alla categoria che rappresentano. Credo che il loro defilarsi sia una grave infrazione al codice deontologico degli ingegneri. Ribadisco il mio intento propositivo in questa disdicevole vicenda.

Qualora decideste d'intervenire, sono a disposizione per ogni chiarimento, che a mio avviso non può prescindere da un accurato sopralluogo tecnico. Vi invito intanto a dare un'occhiata al video. Che abbiamo realizzato e pubblichiamo sul sito del M5S. Si tratta di una intervista televisiva rilasciata a Matteo Elhossi, giornalista di TRM, sotto il viadotto Calciano 2.

Anche la prossima stagione turistica è a rischio

Una costa da salvare e interventi che non arrivano

Nuovo rinvio per l'inizio dei lavori di protezione del litorale jonico

Torna a settembre! È il titolo di una celebre canzone. È anche la base musicale di un celebre film interpretato da illustri attori come Rock Hudson e Gina Lollobrigida.

Un film emozionante, dalla trama avvolgente, ma che poi si conclude in maniera brillante. Non è così, invece, il ritornello che sono costretti a subire gli operatori turistici del Lido di Metaponto. Il torna a settembre in questo caso si riferisce alla continua disastesa per gli interventi a protezione del lido dai danni causati da una crescente erosione della costa.

Il mare, in altri termini, continua a "mangiare" metri di sabbia e a ridurre la striscia di spiaggia. Nelle prossime festività di Pasqua gli affezionati visitatori potranno constatare con amarezza che la situazione è divenuta alquanto più precaria. Danni incontrollati che creano forte preoccupazione per l'avvio della nuova stagione turisti-



ca. Insomma, siamo alle solite! Da una parte gli operatori turistici di Metaponto, ma anche di altri comuni della costa jonica, che continuano ad essere fortemente preoccupati per l'esito della stagione balneare per i gravi danni per le intemperie dell'inverno, in assenza oramai vetusta della sistemazione degli

arenili, dall'altra la disastesa attuazione del Progetto di stabilizzazione della costa.

Sulla questione pesano inadempienze della Regione Basilicata che da alcuni anni avrebbe già assentito risorse finanziarie pari a 1,6 milioni di euro. Come sempre tra il dire e il fare... del resto in Basilicata è abbastanza normale

che tutto ciò possa capitare.

L'iter burocratico diventa farraginoso e l'affidamento di lavori, peraltro necessari, non si realizza.

Eppure - come sostiene la sezione Turismo di Confapi Matera - a fronte delle disponibilità economiche da porre a disposizione del Commissario straordinario per le risorse finanziarie i lavori potrebbero celermente iniziare. Le continue mareggiate degli ultimi tempi hanno ulteriormente ridotto l'arenile già rimpicciolito da un'erosione rapida e continua.

Urgono lavori di ripascimento, di posizionamento di barriere soffolte del resto già definite nella loro realizzazione. Il tempo stringe e tra interventi di emergenza fatti ogni anno e interventi strutturali promessi e mai attuati, l'industria turistica lucana continua a ricevere un danno ingente.

L'intervento più urgente riguarda Metaponto Lido,

dove l'erosione è più avanzata, ma è l'intera costa jonica lucana a risentire dei fenomeni erosivi.

Occorre accelerare i tempi per salvare la stagione turistica 2013, a beneficio dell'intera industria turistica lucana, settore che costitui-

scie potenzialmente una leva della nostra economia, ma che ancora stenta a trovare una definitiva consacrazione. Non c'è miglior sordo di chi non vuol sentire. A meno che non si accontenti del ritornello: "Torna a settembre! Sì, ma di quale anno?".



La priorità che dovrebbe affrontare il prossimo governo (se si farà!) Aumenta il livello di povertà delle famiglie italiane Cala il potere d'acquisto. Crescono le imposte contro il ceto medio

Fine mandato per il presidente Napolitano che deve incassare un ulteriore dato sconcertante per i cittadini del Belpaese. La situazione economica che si sta attraversando è veramente preoccupante.

La situazione sul fronte politico è veramente sconcertante. Ma chi si preoccupa seriamente del problema? Il rapporto Bes, redatto da Istat e Cnel disegna un quadro che fa rabbrivire e che tende ad annullare le residue certezze di un quieto vivere. Sono in netta crescita i cittadini italiani che versano in gravi difficoltà economiche. Lo scenario mostrato proprio a Montecitorio alla presenza del Capo dello Stato è di quelli da far tremare i polsi, sebbene si riferisca soltanto al 2011 con quasi 7 milioni di persone (6,7 milioni per la precisione), che stentano pesantemente ad arrivare alla classica fine del mese.

Lo sconforto cresce nel momento in cui si potrebbe avere un quadro della situazione aggiornato all'anno successivo.

Già rispetto al precedente anno 2010, la crescita dell'impoverimento ha riguardato 2,5 milioni di persone. L'aggravarsi della situazione economica generale del Paese fa presagire l'aumento esponenziale delle persone in gravi difficoltà. Non è forse questo il vero problema che bisognerebbe affrontare in primis dal mondo della politica istituzionale?

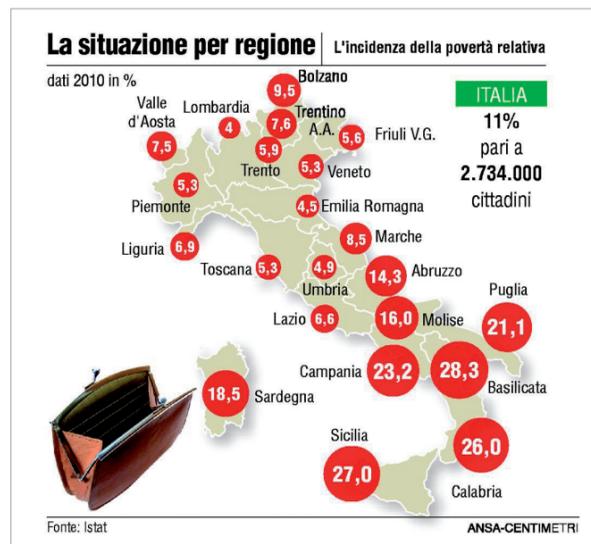
O è piuttosto importante perdersi in velleitarie ipotesi di alleanze tra partiti o movi-

menti, nel continuo rincorrere di poltrone o di postazioni di potere? Il dato certo è che la situazione economica non migliora nel nostro Paese. Se nel 2010 la percentuale di famiglie in condizioni di deprivazione era al 6,9%, accompagnata da una sostanziale stabilità dei tassi di rischio di povertà e di povertà assoluta, nel 2011 la percentuale è schizzata all'11,1%.

La causa di questo disagio è da ricercarsi in particolare nella caduta verticale del potere d'acquisto delle famiglie, sceso di cinque punti percentuali dal 2007 al 2011. Sempre più gli acquisti restano succubi delle classiche "offerte del giorno", divulgate da un volantinaggio a tappeto negli appositi contenitori condominiali.

La crisi ha gradualmente intaccato il patrimonio di ogni famiglia e i risparmi sono stati vanificati nel tentativo di mantenere il proprio standard di vita.

La propensione al risparmio è passata dal 15,5% al 12% per arrivare all'11,5% nel secondo trimestre del 2012. Una condizione che ha contribuito a peggiorare il rapporto tra i cittadini e le istituzioni e la politica. Riguardo alla fiducia nelle istituzioni nazionali e locali, a marzo del 2012 si è registrato il picco più basso con un giudizio di 2,3, su una scala da 0 a 10, riservato ai partiti politici. Cresce anche il livello di disuguaglianza, quello misurato attraverso il rapporto tra il reddito posseduto dal



20% più ricco della popolazione e il 20% più povero che ha registrato valori crescenti, dal 5,2% del biennio 2008-2010 al 5,6% del 2011 (il che significa che il 20% più ricco delle popolazioni percepisce un ammontare di reddito più elevato del 5,6% rispetto al 20% più povero).

L'Istat conferma che il prodotto interno lordo ha registrato una flessione del 2,4% nel 2012. Nel quarto trimestre il Pil, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è diminuito invece dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del 2,8% nei confronti del quarto trimestre del 2011.

I dati Istat sul Pil "dimostrano non solo che la stima di crescita per la fine del 2013 prevista dal Governo è un mi-

raggio, ma che difficilmente si potrà tornare ai livelli del Pil pre-crisi prima del 2019".

A parere del Codacons ci sarebbe la necessità di intervenire "sulla capacità di spesa delle famiglie italiane".

Il crollo della spesa delle famiglie residenti, è, infatti, drammatico e dimostra che il ceto medio è ormai diventato ceto povero, ridotto sul lastrico dalle troppe tasse e dai blocchi degli stipendi e delle pensioni.

In queste condizioni è evidente che la priorità del prossimo Governo dovrebbe essere la riduzione delle imposte che colpiscono indiscriminatamente ricchi e poveri, come ad esempio farebbe l'Iva al 22%, e l'aumento di quelle che incidono solo sui ceti più benestanti.

IL CONSORZIO DI TUTELA DEL PANE DI MATERA IGP A FIRENZE PER LA PRESTIGIOSA MANIFESTAZIONE TASTE 2013

Anche il Consorzio di tutela del Pane di Matera IGP è stato presente fra le eccellenze italiane in vetrina presso il "TASTE 2013" a Firenze. La presenza di quest'anno è stata caratterizzata dalla nuova iniziativa di promozione messa in campo dal Consorzio sotto l'egida del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Il progetto ha riguardato la valorizzazione del "grano duro" quale materia prima di grande importanza alimentare ed economica. Il Consorzio nei prossimi 24 mesi sarà impegnato a diffondere e promuovere l'utilizzo di grano duro, dal quale derivano i più importanti alimenti alla base della Dieta Mediterranea, fra pasta, pane e prodotti da forno.

Nell'occasione il Consorzio ha mostrato la versatilità del grano duro in cucina, utile per la produzione di tutte quelle bontà che simboleggiano la tavola italiana: dalla pasta, prodotto di riferimento per i consumatori stranieri, al pane di semola rimacinata di grano duro, fra i prodotti più buoni e apprezzati in Italia (con una importante finestra sul Pane di Matera IGP, da tutti considerato uno dei migliori pani al mondo). Migliaia di visitatori hanno degustato tutti i migliori prodotti a base di semola rimacinata di grano duro, sono state spiegate le differenze alimentari ed organolettiche dei prodotti, e illustrata l'importanza di una alimentazione che, nel caso del grano duro, si presenta più ricca di proteine, fibre alimentari, minerali, vitamine e carotenoidi, tutti elementi importanti dal punto di vista salutistico.

Filiera corta, attenzione al percorso di produzione, dal campo alla tavola, passando per mulini e laboratori artigianali, sono alcuni dei fattori che fanno, del grano duro, un importante "alleato" in cucina, sempre che il grano duro sia stato coltivato con attenzione e passione, evitando contaminazioni e, soprattutto, stoccaggio e trasporto in condizioni igienico sanitarie al limite. Per questo va stimolata e sostenuta la produzione di grano duro di qualità, anche attraverso un ausilio legislativo importante, quale può essere una etichetta che indichi, in maniera chiara e trasparente, l'origine di quel grano e l'eventuale presenza di contaminanti, quali ad esempio aflatossine, micotossine, deossinivalenolo, pericolosissimi "contaminanti naturali" che possono compromettere la qualità e la salubrità dei prodotti a base di grano duro.



LETTERE AL DIRETTORE

Ancora con questa storia del Baco da Seta? Giornalismo garante della sovranità popolare

Caro Filippo de Lubac, leggo sull'ultimo numero de L'Indipendente Lucano l'ennesimo articolo sul Senatore Filippo Bubbico e la storia del baco da seta. Non so perché Lei ha così a cuore questa vicenda che non mi pare abbia mai registrato una condanna del senatore Bubbico e nemmeno, mi corregga se sbaglio, l'avvio di un procedimento penale. Ora, posso capire che parlare o sparare del politico di punta della Basilicata sia utile ad aumentare la tiratura del giornale. Posso anche pensare che Lei voglia consumare una vendetta personale per motivi che, francamente, mi sfuggono. Mi chiedo, però, se ci sarai mai una fine a questo stillicidio di critiche e pubblicazioni ostili ad un politico che ha difeso la Basilicata in tutte le sedi istituzionali. Le ricordo, fra tutte, la battaglia contro il deposito nazionale delle scorie nucleari che il governo Berlusconi aveva deciso di realizzare a Scanzano Jonico e grazie alla mobilitazione di massa dei cittadini lucani (politici compresi e Bubbico in testa) venne fatto retrocedere. Le sarei grato di una risposta puntuale.

Un montese onesto

Caro "montese onesto", in premessa mi lasci precisare che non ho da consumare alcuna vendetta personale nei confronti di Filippo Bubbico di cui, un tempo lontano, ero amico e consocio in un consorzio tecnico-informatico. Poi le nostre strade hanno seguito percorsi diversi, incrociandosi per via della mia attività di giornalista pubblicista. Il giornalista propone notizie e deve curarsi che queste siano:

- 1) vere, cioè provenienti da fonti autorevoli (preferibilmente documentali);
- 2) d'interesse pubblico, ovvero non relative a questioni personali ma tali da coinvolgere una vasta fascia di cittadini oppure perché relative a personaggi pubblici quali politici, magistrati, pubblici ufficiali per fatti inerenti la funzione svolta o l'incarico ricoperto;
- 3) espresse con linguaggio corretto e senza eccessi. Tutti gli articoli proposti e pubblicati a cui Lei si riferisce (ed anche altri che probabilmente non conosce ma sempre concernenti l'operato di Filippo Bubbico nelle accezioni innanzi specificate) sono stati rigorosamente improntati al rispetto di quei tre caratteri fondamentali. Circa lo "stillicidio" che sarebbe tanto più grave in quanto Bubbico non è stato mai condannato e nemmeno indagato per la vicenda dei "bachi da seta", occorre fare una precisazione fondamentale. Il giornalista non è il banditore delle sentenze dei tribunali e nemmeno il portavoce delle Procure.

Poco importa se un fatto vero (come quello delle somme che Bubbico fatturava all'agronomo facendosi restituire il 75% di quanto il professionista fatturava a sua volta al consorzio di cui Bubbico era Presidente) è stato oggetto di procedimenti penali e/o di condanne penali o civili. Se il fatto è vero e risponde ai tre criteri di cui innanzi, solo per questo, è doveroso che sia reso di pubblico dominio. Perché i cittadini devono sapere tutto delle persone che ricoprono incarichi politici e/o istituzionali. Sa, signor "montese onesto", riproporre la storia delle fatture con cui Bubbico si riprendeva il 75% del fatturato dell'agronomo, avrà un senso ed una utilità fino a quando Bubbico non ci spiegherà che non è vera oppure quando si ritirerà dalla vita politica. In quel caso si che non avrebbe più alcun senso raccontare quelle gesta che a noi sembrano poco nobili e di cui Filippo Bubbico non ha mai fornito chiarimenti, spiegazioni o richieste di rettifica. Perché l'informazione libera consente anche questo, d'intervenire, di rettificare, di precisare, di spiegare. In ultimo, sulla vicenda delle scorie c'è un passaggio che certamente non conosco.

L'On. Carlo Giovanardi ebbe a riferire che nel verbale del Consiglio dei Ministri del 13 Novembre 2003 (in cui si decretava l'ubicazione a Scanzano Jonico del deposito unico nazionale delle scorie nucleari) si affermava che Filippo Bubbico fosse stato a conoscenza con anticipo della scelta di Scanzano e che avesse dato una sorta di assenso. Diversi giornali riportarono la notizia e, per ultimo, il settimanale "Il Resto". Filippo Bubbico propose querela per diffamazione contro Carlo Giovanardi, Filippo de Lubac ed il direttore responsabile. Il procedimento contro Carlo Giovanardi è stato archiviato, perché effettivamente nel verbale del Consiglio dei Ministri, risulta che l'allora Ministro Matteoli affermò che Bubbico sapeva ed avrebbe assecondato in qualche modo la decisione. Quello contro Filippo de Lubac ed il direttore è diventato un processo, pendente innanzi al tribunale di Matera. Due giornalisti chiamati a rispondere di diffamazione per aver riportato correttamente una notizia certa, d'interesse pubblico, di fonte documentale incontrovertibile. E Filippo Bubbico, pur sapendo che la querela contro Carlo Giovanardi è finita nel nulla, si è costituito parte civile. Si domandi, signor "montese onesto", chi ce l'ha con chi. Mentre noi giornalisti ancora liberi ci domandiamo se vale ancora la pena e per quanto tempo di assolvere al compito di garanti della sovranità popolare.

Filippo de Lubac



EDITORE

Editore Lucane srl

REDAZIONE

Piazza Cesare Firrao, 35
Matera
Tel. 0835 382244
indipendentelucano@hotmail.it

DIRETTORE

RESPONSABILE

Nino Grilli

REDATTORI

Ivano Farina
Gianfranco Gallo
Carmine Grillo
Pasquale La Briola
Isabella Lardino
Marika Nesi
Mariangela Petruzzelli
Nicola Piccenna

STAMPA

Grafiche Castellano srl
Via R. Ferri, 22
Altamura (Ba)

PROGETTO GRAFICO

Francesco Paternoster

IMPAGINAZIONE

Graficom srl
Via del Commercio (Z. Paip 2)
75100 Matera
www.graficommt.it